



La guarigione del sordomuto

Marco 7, 31-37

Una persona che deve soffrire un destino di sordità vive sempre in una grande solitudine. Egli può far conoscere poco di sé, non può sentire ciò che gli altri dicono, né prendere parte alle conversazioni, poiché chi non può udire, non può imparare a parlare. Quando cerca di balbettare qualcosa, non può sentire sé stesso. Per lui non c'è canto degli uccelli, o scroscio d'acqua. Molte cose potrebbero essere elencate. Il mondo per lui è completamente silenzioso. Egli vive come in una piccola isola. Ed è tanto più singolare, che altri uomini si diano da fare per supplicare a Dio la sua guarigione.

La parola divina della Creazione è all'inizio del nostro mondo. Esiste una bella poesia di Joseph von Eichendorff, che spesso viene anche messa in musica:

Dorme un canto in ogni cosa
che continua là a sognare
E il mondo inizia a suonare
Se trovi la parola misteriosa

Con queste righe, il poeta ha dato un messaggio sulla parola creativa che risuona e opera in ogni manifestazione divina. Le prime righe del Vangelo di Giovanni possono renderci questo in modo vivente:

All'inizio era la Parola
E la Parola era presso Dio
E Dio era la Parola

Questo Dio, che era ed è la parola-mondo, noi Lo chiamiamo anche Cristo. Egli è il Dio Creatore, che esegue il volere del Dio Padre. L'uomo ha ricevuto come particolare dono la facoltà di parlare. E attraverso ciò vive in lui la forza della Parola Divina.

Per guarire il sordo, Cristo lo porta via dagli altri uomini. E quindi ora sono da soli uno di fronte all'altro: il Figlio di Dio, che viene anche chiamato la Parola di Dio, e l'uomo che non ode e non può parlare correttamente. Dopo aver compiuto la guarigione, le persone sono così stupite e spaventate che utilizzano la loro forza per parlare nel senso più alto e migliore: essi pregano e lodano il Figlio di Dio.

Ma perché Cristo chiede di non parlare dopo che il malato è stato guarito? Le persone che Gli hanno chiesto aiuto, sentivano che non potevano loro stessi aiutare il sordo, perché non portavano in sé la forza della parola divina. Ma hanno riconosciuto la forza del Cristo. Adesso Egli vuole donare loro una nuova esperienza: chi riesce a non parlare, può comprendere che nel silenzio la forza della Parola cresce nell'anima. Se con ciò avessero imparato a non parlare, avrebbero fatto qualcuna delle esperienze del sordomuto? E con ciò avrebbero forse ricevuto una forza ancora più grande nella parola, e quindi non avrebbero chiesto solo per lui, ma la forza salvifica della Parola avrebbe iniziato a svilupparsi dentro di loro?

Tratto da *Das neue Testament für Kinder*, di Brigitte Barz e Ursula Hausen (Urachhaus).
Traduzione di Alessandro Bertolani.

Brigitte Barz (1938-2003), sacerdotessa della Comunità dei Cristiani, ordinata nel 1965. Si è dedicata anche all'educazione religiosa nella sua Comunità di Tübingen, oltre che a innumerevoli gruppi di studio sui Vangeli e all'insegnamento nel seminario per sacerdoti. Aveva iniziato questa raccolta di commenti, completata dal sacerdotessa Ursula Hausen, che è stata ordinata nel 1982, attiva nella comunità di Wiesbaden e successivamente a Karlsruhe.